



COMUNICATO STAMPA

CON PREGHIERA DI PUBBLICAZIONE

Favignana, suicidio di un Sovrintendente Capo di Polizia Penitenziaria

Dopo le molteplici segnalazioni pervenute a questo sindacato circa l'importante carenza di personale e le pessime condizioni in cui versano gli Istituti penitenziari della Regione, oggi, 1 luglio 2024, giunge inaspettata l'ennesima notizia del SUICIDIO di un collega. Non è il primo caso che colpisce il personale del Pagliarelli di Palermo anche se il collega era stato trasferito da tempo presso la C.R. "Giuseppe Barraco" di Favignana, infatti, in passato, si sono già registrati altre circostanze analoghe. Oggi si abbatte su tutti noi questa ulteriore triste vicenda, che ci colpisce nel profondo, e finisce amaramente con alimentare sentimenti di rabbia e di frustrazione nei confronti di un sistema che certo non privilegia il benessere del personale.

54enne, di Erice, Sovrintendente Capo della Polizia Penitenziaria, in servizio alla C.R. di Favignana, molti anni dei 32 anni di servizio svolti alla C.C. Pagliarelli di Palermo. Il poliziotto, nel primo pomeriggio di ieri, 30.06.2024, ha deciso di impiccarsi in un bosco dell'isola, poco distante dalla casa in cui villeggiava e dall'istituto cui apparteneva.

"Siamo sgomenti e profondamente addolorati - ha dichiarato Francesco D'ANTONI, segretario regionale dell'USPP (Unione Sindacati Polizia Penitenziaria) - nell'apprendere del suicidio del collega. Non sappiamo esattamente cosa lo abbia spinto a togliersi la vita, ma di certo gli Operatori di Polizia Penitenziaria, nonostante i numerosi suicidi, non dispongono ancora di assistenza psicologica che, per il lavoro che essi svolgono e per l'approccio con personale di alcune direzioni e comandi, appare quanto mai necessaria e indispensabile.

Chi lavora in un Istituto penitenziario, ovvero in un luogo in cui gli imprevisti e le delicate operazioni di servizio impongono l'ascolto delle diverse situazioni e l'intervento tempestivo e rigoroso per la risoluzione delle incessanti problematiche e criticità in continua evoluzione, (che rischiano di scoppiare per la difficoltà di contenere l'enorme carico di tensione), e richiedono nervi tesi e massima concentrazione, deve necessariamente essere dotato, proprio per la peculiarità del servizio, di un substrato psicologico tale da consentirgli, poi, di affrontare la normale quotidianità, anch'essa densa di peculiari problematiche. Questa "preparazione interiore", tuttavia, come da tempo le OO.SS. richiedono, deve essere supportata e alimentata da **interventi concreti da parte di chi ha le competenze per farlo** e che, ancora oggi, invece si trastulla in "studi del fenomeno", riconducendo per di più la causa scatenante alla sfera personale!

Beh, viene da dire: facile conclusione. È piuttosto curioso il fatto che il fenomeno interessi in particolare la Polizia Penitenziaria. Nessun dubbio, magari, che il collega stesse vivendo un particolare momento di difficoltà, ma è altrettanto autentico che sussiste anche una relazione tra suicidio e specificità dei compiti che questo Corpo è chiamato a svolgere. Appare invece utile ed urgente concentrarsi su ciò che in concreto si sta facendo a tutela degli appartenenti al Corpo di Polizia Penitenziaria, e sulla programmazione di effettive misure che l'Amministrazione penitenziaria ha l'obbligo morale e giuridico di adottare, per migliorare il benessere del personale, su cui gravano carichi di lavoro assurdi, senza verifiche che possano accertare l'adeguatezza dei compiti richiesti. Abbiamo più volte denunciato direzioni e comandi sempre più inclini a infierire con rapporti disciplinari, giudizi di fine anno abbassati, assurdi procedimenti amministrativi per riferite assenze alle visite fiscali e altre strane manifestazioni di potere nei confronti di poliziotti, dimostrando, in questo modo, che non si ha intenzione di adeguare la propria azione a corrette pratiche amministrative e di provare ad ascoltare le oggettive difficoltà del personale, soprattutto quello più giovane,



magari aiutandolo ad affrontare le problematiche di duro momento con spirito di servizio e coraggio. Non di rado quando questa Federazione ha reclamato determinati diritti o inefficienze organizzative alcuni associati hanno subito rappresaglie disciplinari: appare decisamente singolare che poliziotti siciliani, dopo anni di attese, raggiunta la sede di servizio desiderata, ritornano nei luoghi di lavoro di provenienza, con importanti oneri non solo economici pur di trovare un equilibrio tra vita lavorativa, carriera e vita familiare.

Abbiamo bisogno di concretezza e tempestività, magari direzioni e comandi più vicine alle difficoltà del personale, soprattutto in quei colleghi che stentano a adattarsi ad un lavoro - in questo particolare momento - estremamente pesante: non tutti abbiamo vissuto e lavorato in contesti in cui la violenza, la paura, l'aggressività e la sopraffazione la fanno da padrona... se poi lo scenario lo osservi dai monitor degli uffici, da comode poltrone nei funzionali uffici con microclima, è chiaro che si corre il rischio di leggere una realtà del tutto diversa dalle quotidiani pressioni a cui è sottoposto il personale.

Ancora una volta, l'USPP chiede accuratamente che vengano predisposti, con estrema urgenza, i lavori per una direzione medica del Corpo, in cui specialisti e psicologi possano dare un aiuto concreto non solo nella promozione ma anche nella tutela della salute del personale dell'Amministrazione penitenziaria.

L'USPP è inoltre intenzionata ad avanzare richiesta di convocazione urgente al neo Provveditore Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria per la Sicilia, dott. Maurizio VENEZIANO, affinché venga, una volta per tutte, affrontata seriamente la questione. Non intendiamo ancora aspettare i farraginosi tempi dell'Amministrazione centrale. Il diniego alle richieste che avanzaeremo o la manifestazione di comportamenti superficiali o dilatori sulle nostre richieste comporterà, da parte di questa Organizzazione sindacale, l'adozione di tutte le iniziative dirette a tutelare la salute e il benessere dei Lavoratori, e nelle quali saranno rivendicate condizioni di lavoro accettabili, a tutela dell'equilibrio psicofisico di chi quotidianamente garantisce la sicurezza negli istituti penitenziari della Nazione, oggi più che mai stremati dalle continue aggressioni da parte di una popolazione detenuta irrisconoscete.

Non è giusto che la Polizia Penitenziaria continui a pagare le colpe di un sistema che non va più!!!!

Ci rivolgiamo alla Ministro della Giustizia, On. Carlo NORDIO, e a tutte le Autorità per la ricerca e l'individuazione di strumenti finalmente concreti, atti alla risoluzione dell'annoso e difficile problema della tutela della salute degli Operatori di Polizia Penitenziaria, *in primis* sollecitando l'immediata adozione dei centri di ascolto e, quindi, l'implementazione del supporto psicologico agli stessi.

Con sincero e sentito affetto partecipiamo al dolore dei familiari, degli amici e dei colleghi.

LA SEGRETERIA REGIONALE USPP